SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

n. 37

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 23 al 29 aprile 2009)

INDICE

BARBOLINI: sulla situazione politica in Madagascar (4-01284) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* *Pag.* 911

GARAVAGLIA Mariapia: sull'alienazione di Palazzo Forti da parte del Comune di Verona (4-00824) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*) 914

PORETTI, PERDUCA: sulla salvaguardia dell'identità storica della strada Beretta, nel comune di Finale Ligure (Savona) (4-00466) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*) 916

sulla presenza di sostanze allergizzanti e dannose in prodotti di importazione cinese (4-00774) (risp. FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*) 918

sulla presenza di sostanze chimiche dannose in alcuni indumenti per bambini (4-01096) (risp. FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*) *Pag.* 920

SARO: sull'acufene (4-00545) (risp. FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali*) 921

VITALI ed altri: sulla riduzione del Fondo unico per lo spettacolo e conseguente crisi delle Fondazioni lirico-sinfoniche (4-01065) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*) 923

TIPOGRAFIA DEL SENATO (290)

BARBOLINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

i recenti avvenimenti in Madagascar, dove è in corso un colpo di Stato militare, sono seguiti con crescente preoccupazione dall'Europa che, attraverso il rappresentante UE per la politica estera Javier Solana, ha lanciato un appello alla popolazione e a tutte le parti coinvolte, esprimendo al tempo stesso il suo sostegno agli sforzi di mediazione;

dopo settimane di tensioni e scontri che hanno provocato oltre 100 morti, la situazione è precipitata il 16 marzo 2009 quando l'esercito si è schierato con il *leader* dell'opposizione Andry Rajoelina ed ha attaccato il palazzo presidenziale e la banca centrale. Ravalomanana, cinquantanovenne presidente, si è dimesso e ha ceduto il potere ai militari golpisti. Sarà, quindi, con ogni probabilità il trentaquattrenne ex sindaco di Antananarivo a guidare il Governo di transizione fino alle elezioni che si dovrebbero tenere entro due anni;

l'Unione africana ha condannato il tentato *golpe* ed ha chiesto che in Madagascar venga ripristinato il rispetto della costituzione;

considerato che:

più di 1.000 italiani sono residenti nel Paese africano e l'Ambasciata italiana competente anche per il Madagascar si trova a Pretoria, con il Consolato generale onorario ad Antananarivo e con il Vice consolato onorario di Nosy-Be;

a Sud del Madagascar, nel villaggio Ilena, ex lebbrosario, in località Fianarantsoa, le associazioni modenesi «Alfeo Corassori – La vita per te» e «le GEV-Foreste per sempre» hanno in corso di realizzazione un progetto che si sviluppa su diversi fronti: la costruzione di una scuola per 500 bambini, provenienti da 150 villaggi lontani, che è stata già terminata; la posa di sette chilometri di strada che collegano il centro abitato alla vicina città di Fianarantsoa; la riforestazione e piantumazione, sulle colline intorno al villaggio, di 10.000 piante autoctone quasi estinte, destinate, in futuro, alla vendita del legname; un ospedale, nel quale sono già stati operati 50 bambini affetti da rachitismo e malformazioni gravi, ed una diga;

nella realizzazione dei progetti vi è stato un coinvolgimento ed un impegno concreto della comunità modenese e all'inaugurazione della scuola, nel novembre 2008, hanno presenziato il sindaco di Modena, avvocato Giorgio Pighi, l'Assessore provinciale all'ambiente, i rappresentanti delle associazioni interessate, volontari e dipendenti delle aziende locali che hanno eseguito i lavori;

sono numerosi i connazionali presenti in quel Paese per dare concretezza a diversi progetti di cooperazione a sostegno di sanità, istruzione,

sviluppo economico e sostenibilità ambientale per dare un futuro ad una popolazione tra le più povere dell'Africa e dove oltre il 90 per cento della popolazione vive con meno di un euro al giorno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, considerata la grave situazione in Madagascar, la cui condizione di povertà assoluta è aggravata dal conflitto politico e militare in atto, non ritenga opportuno adoperarsi, anche nell'ambito dell'Unione europea, affinché le numerose iniziative di solidarietà promosse da organizzazioni non governative, associazioni e volontari italiani non vengano messe a rischio e non siano coinvolte in azioni che potrebbero ridurne l'efficacia e comprometterne la continuità;

quali misure intenda adottare per garantire l'incolumità degli operatori presenti in Madagascar, ove i progetti ed i programmi di assistenza sanitaria ed aiuto umanitario sono in corso di realizzazione.

(4-01284)

(18 marzo 2009)

RISPOSTA. – La ribellione di un'importante parte delle Forze armate del Madagascar ha costretto il presidente Ravalomanana a rinunciare alla Presidenza, cedendo i propri poteri ad un comitato militare, che a sua volta ha incaricato il *leader* dell'opposizione Rajoelina, auto-proclamatosi Presidente. In tal modo si è posto fine ad una crisi politica che durava da oltre due mesi, aprendone al contempo una costituzionale: la Costituzione malgascia prevede infatti, in caso di rinuncia o incapacità del Presidente, il passaggio dei poteri al Presidente del Parlamento, che deve indire nuove elezioni entro sei mesi. Il *leader* dell'opposizione e Presidente *de facto* del Paese, Rajoelina, ha invece dichiarato che le nuove elezioni si svolgeranno soltanto fra due anni, giustificando tale lasso di tempo con la necessità di procedere previamente ad una revisione della Costituzione e del codice elettorale. In tale circostanza, con ogni probabilità, verrà altresì rivisto l'articolo della Costituzione che impedisce ai minori di 40 anni di aspirare alla Presidenza della Repubblica. Si consideri che Rajoelina ne ha 34.

Nonostante la Corte costituzionale malgascia abbia avallato il passaggio dei poteri, l'Unione europea, l'Unione africana e la SADC l'hanno fortemente disapprovato ed hanno chiesto che vengano rispettate le norme costituzionali relative alla rinuncia o all'impossibilità di governare del Presidente. Il non riconoscimento formale da parte dell'Unione europea dell'assunzione di potere di Rajoelina rende difficile per il nostro Paese prospettare di intraprendere passi formali presso il Governo *de facto*, evento che potrebbe essere considerato un indiretto riconoscimento dello *status quo*. Sarebbe invece preferibile mantenere un approccio pragmatico, basato su interventi *ad hoc* in difesa di puntuali interessi o circostanze di cui si ravvisi l'effettiva necessità.

In Madagascar sono attualmente operativi quattro progetti promossi da ONG italiane co-finanziati su fondi di competenza del Ministero: la

«Realizzazione di un Centro per minori svantaggiati a Antsirabe», della ONG APA/Accademia di psicologia applicata; il «Sunrises Plus», in materia di sviluppo partecipativo, della ONG associazione LEO; «Costruiamo il futuro», in tema di occupazione giovanile, della ONG VIS; la «Gestione Forestale, agricoltura biologica, commercio equo e solidale», della ONG RTM.

A seguito della notizia dei disordini, con il coordinamento dell'Ambasciata italiana a Pretoria e delle sedi centrali delle ONG, che sono in continuo contatto con i propri cooperanti, la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero ha concesso la sospensione *pro tempore* delle attività dei primi due progetti: 60 giorni prorogabili per l'iniziativa LEO e fino al luglio 2009 per quella dell'APA.

Le altre due iniziative, VIS ed RTM, si svolgono in zone non coinvolte dagli eventi d'instabilità, per cui i cooperanti sono potuti rimanere. Tuttavia è stato previsto un rafforzamento delle misure di vigilanza portate, in entrambi i casi, allo stato di pre-allerta.

Nei giorni immediatamente precedenti i disordini, dal 10 al 24 gennaio 2009, una missione della Direzione generale per la cooperazione aveva visitato i progetti, verificando, tra gli altri parametri, la situazione logistico-operativa, nonché le condizioni generali in cui operavano gli espatriati. Questo ha consentito quindi un'attivazione ancora più immediata della rete DGCS/ONG alla prima notizia d'allerta. Va tenuto presente, infine, che l'Ambasciata italiana a Pretoria assicura un monitoraggio costante della zona.

Per quanto riguarda il secondo quesito posto per conoscere le misure adottate al fine di garantire l'incolumità degli operatori presenti nella zona, va detto che l'Unità di crisi del Ministero, ha nel frattempo preso contatto con l'Associazione italiani in Madagascar per avere un costante flusso di notizie dalle zone interessate. I continui colloqui con i referenti dell'Associazione, localizzati in varie città dell'isola, hanno consentito pertanto di avere un quadro aggiornato dell'evolversi degli eventi.

Si è inoltre data istruzione all'Ambasciata d'Italia a Pretoria di pubblicare un annuncio su alcuni giornali malgasci al fine di invitare i connazionali presenti in Madagascar e non ancora inseriti nell'elenco a disposizione del Ministero, a segnalare la propria presenza. Attraverso il sistema *multimessanger*, la stessa Unità di crisi ha inviato vari messaggi di allerta ai connazionali che hanno segnalato la propria presenza nel Paese attraverso il sito «Dove siamo nel mondo».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

SCOTTI

(23 aprile 2009)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'attuale amministrazione comunale di Verona ha in progetto l'alienazione di Palazzo Forti, importante edificio storico risalente al XIII secolo, dove, dal 1982, ha sede la Galleria d'arte moderna della città di Verona;

Palazzo Forti è uno dei più significativi palazzi storici appartenenti al patrimonio artistico e culturale di Verona e rappresenta un bene pubblico nazionale di notevole interesse storico, artistico e culturale;

lo storico edificio è di proprietà del Comune di Verona dal 1937, quando fu lasciato in eredità dal botanico Achille Forti affinché, così come risulta da precise volontà testamentarie, venisse destinato a struttura museale dedicata all'arte moderna;

la Galleria d'arte moderna Palazzo Forti ha sempre rappresentato un punto di collegamento significativo tra la contemporaneità e le antiche origini della città scaligera;

il progetto di alienazione di Palazzo Forti ha generato stupore e disapprovazione da parte di numerose associazioni culturali locali e nazionali nonché di molti privati cittadini preoccupati anche dal fatto che a tutt'oggi non è dato sapere quale sarebbe la nuova destinazione riservata allo storico edificio;

la vendita del Palazzo Forti comporterebbe la sottrazione definitiva di un bene tanto prezioso non solo al patrimonio della città di Verona ma anche al patrimonio nazionale;

considerato inoltre che si è in presenza di un vincolo modale da parte del donatore e sarebbe necessario rispettarlo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga opportuno intervenire, affinché il Comune di Verona possa riconsiderare il progetto di alienazione di Palazzo Forti per far sì che tale importante edificio continui a mantenere la sua destinazione originaria di sede storica della Galleria d'arte moderna non solo nel rispetto della volontà espressa dal donatore, ma anche e soprattutto nell'interresse storico, artistico, culturale, ambientale e paesaggistico della città di Verona e dell'intera nazione;

in generale, se non ritenga opportuno adottare, pur nel rispetto dell'autonomia dei privati, atti volti a garantire che ogni bene pubblico di particolare valore storico, artistico, culturale e paesistico presente sull'intero territorio nazionale sia realmente preservato e valorizzato e che ne possa beneficiare l'intera collettività.

(4-00824)

(19 novembre 2008)

RISPOSTA. – Palazzo Forti, immobile di proprietà del Comune di Verona, è stato sottoposto al procedimento di verifica di cui all'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (codice dei beni culturali e

del paesaggio), all'esito del quale la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, con provvedimento del 3 giugno 2008, ne ha riconosciuto l'interesse culturale.

L'immobile in argomento ha, attualmente, destinazione museale (vi ha sede la Galleria comunale d'arte moderna) mentre alcune unità afferenti al complesso sono adibite ad uso residenziale e commerciale.

In pendenza del predetto procedimento di verifica, il Comune di Verona, con nota prot. 92860 del 22 aprile 2008 indirizzata alla Soprintendenza per i beni architettonici, ha presentato richiesta di autorizzazione ad alienare l'immobile in questione ai sensi dell'art. 55 del citato decreto legislativo n. 42 del 2004.

All'esito dell'espletamento della fase istruttoria, la citata Soprintendenza ha espresso parere negativo all'alienazione per le parti del Palazzo attualmente adibite a museo (nonché per gli spazi promiscui a garanzia delle uscite di sicurezza del museo stesso), mentre ha ritenuto di pronunciarsi favorevolmente in relazione alle parti dell'immobile adibite ad uso residenziale e commerciale.

La Soprintendenza, peraltro, ha segnalato alla predetta Direzione regionale del Veneto, organo competente ad adottare il provvedimento autorizzativo di alienazione ai sensi dell'art. 17, comma 3, lett. *h)*, del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, il perdurare di alcune carenze istruttorie nell'istanza del Comune di Verona, non sanate dalle integrazioni fornite dall'amministrazione comunale con due comunicazioni datate 16 maggio e 30 giugno 2008.

In particolare la Soprintendenza ha evidenziato come l'istanza in parola ometta o indichi insufficientemente il programma delle misure necessarie ad assicurare la conservazione del bene, gli obiettivi di valorizzazione che si intendono perseguire con l'alienazione, le modalità e i tempi previsti per il loro conseguimento, nonché le modalità di fruizione pubblica del bene, anche in rapporto con la situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso.

A fronte delle richieste di integrazioni formulate al Comune di Verona, si rappresenta che, ad oggi, non è stata rilasciata alcuna autorizzazione ad alienare l'immobile di Palazzo Forti, attesa la necessità di acquisire ulteriori elementi tali da rendere la richiesta di autorizzazione conforme alle prescrizioni di cui all'art. 55, comma 2, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Si rappresenta, infine, che alcuni discendenti del professor Achille Forti, autore del lascito di Palazzo Forti a favore del Comune di Verona, nell'intento di opporsi all'alienazione, hanno adito il Tribunale di Verona, attivando un procedimento *ex* art. 700 del codice di procedura civile

(causa n. 11892/2008 RG.), attualmente pendente davanti alla citata autorità giudiziaria.

Il Ministro per i beni e le attività culturali
BONDI

(27 aprile 2009)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel Comune di Finale Ligure (Savona) e precisamente in località Borgo – Strada Beretta sono stati avviati i lavori di sbancamento del terreno per la realizzazione di un'autorimessa interrata privata;

Finalborgo attualmente è affiliato al Club dei «borghi più belli d'Italia», qualifica che risulterebbe compromessa dalla realizzazione dell'autorimessa, in quanto uno dei principali requisiti richiesti, ovvero la conservazione e il mantenimento della maggior parte del territorio allo *status* di zona pedonale, non sarebbe rispettato stante la realizzazione di posti auto all'interno del perimetro delle mura medievali e l'autorizzazione al passaggio di automobili su una strada di interesso storico monumentale;

l'area interessata dall'intervento, oltre ad essere assoggettata al vincolo paesistico-ambientale di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1985 n. 2710, rappresenta la prima strada carrozzabile che collegò la Liguria alla Pianura Padana. Tale strada, di grande valore storico, fu completata nel 1666 dall'ingegnere militare Gaspare Beretta per il passaggio di Margherita Teresa d'Asburgo. Il tracciato adiacente all'autorimessa si trova all'interno delle mura del centro storico e sottostante al Castello di San Giovanni;

dopo l'esposto inviato dal Gruppo Verdi in regione Liguria il Ministero per i beni e le attività culturali ha disposto la sospensione dei lavori, in mancanza della verifica preventiva di interesse archeologico ai sensi dell'articolo 2 della legge 25 giugno 2005 n. 109;

nell'anno 2001 il Ministero per i beni e le attività culturali ha stanziato la somma di 250.000 euro per la realizzazione di interventi di restauro e risanamento della strada Beretta, lavori che sono stati regolarmente eseguiti;

appare opportuno salvaguardare questo ambito di elevato pregio storico paesistico-ambientale e scongiurare la realizzazione dell'autorimessa sul percorso della strada Beretta, che pregiudicherebbe la possibilità di rendere pedonale la via stessa,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda attivare, nell'ambito delle proprie competenze, ogni utile iniziativa per salvaguardare l'identità storica della strada Beretta nel Comune di Finale, che nell'anno 2001 ha ottenuto cospicui finanziamenti dal Ministero per i beni e le attività culturali ai fini della realizzazione degli interventi di ripristino i cui lavori sono stati ultimati, e impedire la realizzazione dell'autorimessa

sotto la medesima strada meglio conosciuta come la «via dell'Imperatrice».

(4-00466)

(1° agosto 2008)

RISPOSTA. – In risposta all'interrogazione con la quale si chiede quali iniziative intenda intraprendere il Ministero al fine di impedire la realizzazione di un'autorimessa interrata, salvaguardando in tal modo l'identità storica della strada Beretta nel Comune di Finale Ligure, si rappresenta quanto segue.

Al riguardo, è necessario premettere che l'area interessata dalla cosiddetta strada Beretta, nell'entroterra finalese, è stata sottoposta a vincolo ai sensi del decreto ministeriale 24ªprile 1985 per il suo pregio paesistico («Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'altopiano delle Manie e dell'entroterra finalese»).

Non esiste, invece, uno specifico decreto di vincolo sulla strada Beretta, benché sia strada pubblica comunale la cui costruzione risale al '600.

Con decreto 10 agosto 2006, n. 2470, la Regione Liguria, Dipartimento pianificazione territoriale, Servizio tutela del paesaggio, ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 159 del decreto legislativo n. 42 del 2004 per la costruzione di un'autorimessa interrata, comprendente cinque *box* in località Finalborgo, via Becchignola.

La Soprintendenza per i beni architettonici e del paesaggio della Liguria riteneva di non esercitare, all'epoca del rilascio dell'autorizzazione, il potere di annullamento previsto dall'art. 159, comma 3, del decreto legislativo citato, a tenore del quale «il Ministero può in ogni caso annullare, con provvedimento motivato, l'autorizzazione entro i sessanta giorni successivi alla ricezione della relativa completa documentazione».

Il progetto è stato poi assentito dal Comune di Finale Ligure con permesso a costruire dell'agosto 2007.

Successivamente la Soprintendenza, con apposito sopralluogo, ha accertato che l'accesso all'autorimessa era stato collocato in via Beretta, la cui percorribilità era consentita ai soli intestatari dei *box*.

Sulla base di un esposto inviato dal Gruppo Verdi alla Regione, il Ministero ha disposto la sospensione dei lavori per mancanza della verifica preventiva di interesse archeologico e la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici ha provveduto a richiedere informazioni alla Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria.

In proposito il predetto ufficio ha fatto presente che si trattava di lavori privati in zona non sottoposta a vincolo archeologico, cosicché non era necessaria una preventiva autorizzazione della Soprintendenza.

Tuttavia, anche a seguito di segnalazioni pervenute, la Soprintendenza archeologica ha effettuato un sopralluogo nel cantiere ed ha richiesto al committente di far documentare le tracce di preesistenze venute alla luce.

A spese dei proprietari è stata, pertanto, effettuata un'indagine archeologica da parte di società specializzata sotto la direzione della stessa Soprintendenza. Indagine che non ha dato risultati di particolare interesse archeologico, in quanto sono emersi unicamente elementi riferibili ad un utilizzo dell'area di età medievale preesistente alla strada seicentesca.

La Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria, considerato che la strada in questione presenta, almeno in parte, caratteristiche di particolare interesse storico e pertanto essere classificata come beni culturali *ex* art. 10, comma 4, lett. *g)*, del decreto legislativo n. 42 del 04, si impegna, nel caso in cui il Comune, debitamente sollecitato, non attivi d'iniziativa la procedura di verifica dell'interesse culturale, a promuoverla d'ufficio.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

BONDI

(27 aprile 2009)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

come rilevato dall'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc), in Francia, nella Maine-et-Loire, una donna di 36 anni è stata ricoverata in ospedale per aver indossato stivali di fabbricazione cinese con incorporato un sacchettino anti umidità a base di dimetil fumarato;

questa sostanza è già al centro di un'altra vicenda, quella dei divani di Conforama (società del gruppo PPR, il colosso francese *leader* nella distribuzione specializzata e nel settore del lusso), occasione nella quale essa aveva provocato eczemi;

una responsabile dell'Istituto di vigilanza sanitaria francese (InVS), Agnes Lefranc, ha dichiarato al settimanale «l'Express» che potrebbero esserci centinaia di casi simili;

diverse segnalazioni di allergie legate agli stivali sono state riportate da dermatologi già da diverse settimane, e se era noto l'effetto allergico del dimetil fumarato, l'InVS ignorava che venisse utilizzato anche nell'abbigliamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia già dato avvio ai controlli su questi prodotti (scarpe e divani) presenti nel mercato italiano;

se siano state riscontrate situazioni analoghe, con la presenza di agenti allergenici come il dimetil fumarato, o altri, anche in Italia, e nel caso quali provvedimenti siano stati presi riguardo tali prodotti.

(4-00774)

(10 novembre 2008)

RISPOSTA. – Il Ministero segue con attenzione l'evolversi della problematica legata alla presenza, nei prodotti di importazione cinese (calzature, mobili in pelle e in tessuto e altri articoli), di sacchettini anti-umidità o anti-muffa contenenti il biocida dimetilfumarato (DMF).

Il Ministero ha partecipato all'incontro (29-30 gennaio 2009) tenutosi a Bruxelles presso la European Commission Health and Consumer Protection Directorate General (DG SANCO), nel quale è stata approvata la bozza di decisione europea che impone agli Stati membri di garantire che non vengano immessi o siano reperibili sul mercato prodotti contenenti il biocida dimetilfumarato.

L'Italia ha votato a favore dell'emanazione di tale decisione, perché essa rappresenta un ulteriore strumento giuridico, oltre al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, «Codice del consumo», per impedire che dai Paesi extra UE siano immessi nel mercato prodotti di consumo con la presenza di tale sostanza.

Il DMF rappresenta un rischio per la salute, poiché è in grado di determinare gravi reazioni allergiche, quali dermatiti da contatto pruriginose, irritazione, rossore e bruciore, mentre in alcuni casi sono stati segnalati anche disturbi respiratori acuti.

Peraltro, la sostanza anti-muffa non è autorizzata all'interno della Comunità europea, perché già vietata dalla direttiva sui biocidi, mentre, al contrario, non esistono restrizioni per quanto riguarda prodotti importati nella Comunità.

La decisione della Commissione del 17 marzo 2009 C (2009) 1723 impone agli Stati membri, a decorrere dal 1º maggio 2009, di garantire che sia vietata l'immissione o la messa a disposizione sul mercato di prodotti contenenti DMF, garantendo inoltre dalla stessa data il ritiro dal mercato per quelli già immessi.

In ottemperanza a quanto previsto dal Codice del consumo relativo alla sicurezza generale dei prodotti, il Ministero ha dato disposizioni ai Carabinieri NAS di svolgere indagini in tutto il territorio nazionale nei confronti degli articoli già notificati dal Sistema comunitario Rapid Alert System for Non Food Products (RAPEX), provvedendo al prelievo dei suddetti sacchettini (in tre aliquote) e all'invio degli stessi all'Istituto superiore di sanità per la ricerca di DMF: in attesa del parere dell'Istituto, i prodotti in questione dovranno essere sottoposti a sequestro cautelativo.

È stata formulata la raccomandazione di esercitare vigilanza anche su prodotti similari provenienti dalla Cina o comunque da Paesi extra UE, che contengano sacchetti con polverina anti-muffa o anti-umidità, provvedendo, ugualmente, a sequestri e ad ulteriori campionamenti, mirati ad accertare la presenza di DMF.

La stessa raccomandazione è stata indirizzata a tutti i Dipartimenti di prevenzione delle ASL, tramite gli Assessorati regionali alla sanità.

Si è chiesto inoltre di riferire circa gli eventuali casi riscontrati di dermatiti o eczemi, connessi al contatto con prodotti similari di origine extra UE, con o senza bustine (anche del tipo con la scritta Silica Gel) e di comunicare tutti i dati relativi ai relativi articoli.

Con nota del 26 febbraio 2009, inviata al Ministero dello sviluppo economico, è stata segnalata la necessità che per la suddetta bustina il responsabile dell'immissione in commercio debba tenere a disposizione delle autorità competenti i dati sulla preparazione del preparato, sottolineando il ruolo del suddetto Ministero nell'evidenziare tale adempimento agli importatori, in quanto in assenza di tali dati l'intera confezione di vendita verrà nel caso di importazione non ammessa, o già presente sul territorio italiano, sequestrata cautelativamente.

Il suddetto Ministero dovrà far pervenire i dati relativi ai prodotti con DMF per consentire a questa amministrazione di poter predisporre la relative notifiche europee.

Sono state inoltre trasmesse agli uffici periferici del Ministero (USMAF) indicazioni utili per uniformare le procedure di vigilanza igienico-sanitarie per le merci in arrivo sul territorio italiano.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali
FAZIO

(20 aprile 2009)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc) nei giorni scorsi ha diffuso la notizia che l'Istituto nazionale del consumo (INC) francese in uno studio apparso il 28 gennaio 2009 sul mensile «60 millions de consommateurs», avverte che alcune *T-shirt* per bambini contengono un tasso elevato di ftalati, componenti chimici potenzialmente cancerogeni, e anche dei residui alcalini che possono causare irritazione;

l'indagine, basata sull'analisi di 40 magliette, rileva che nove contenevano un livello di ftalati superiore alla nuova regolamentazione europea Registration, evalutation, authorization of chemical, in vigore dalla fine del 2008, ossia più dello 0,1 per cento sull'insieme del capo. Le magliette erano state comprate in varie insegne commerciali: Gap, Okaidi, Auchan, La Halle, Babou, Kiabi e Gemo, alcune distribuite anche sul mercato italiano;

gli ftalati, usati per ammorbidire le plastiche, sono spesso presenti in disegni, scritte e decorazioni incollati sulla maglietta. Sono rischiosi solo se ingoiati, ma i bambini possono portare i disegni alla bocca, spiega l'INC;

lo studio ha evidenziato anche un alto tasso di residui chimici alcalini, potenzialmente irritanti, impiegati per ottenere un bianco immacolato;

l'INC raccomanda di lavare sistematicamente i capi d'abbigliamento per l'infanzia prima dell'uso, per evitare l'irritazione da residui chimici, ma per quanto riguarda gli ftalati, il lavaggio non ne elimina la presenza,

si chiede di sapere se il Ministero in indirizzo abbia svolto indagini approfondite sulla qualità e sull'innocuità dei materiali usati nel settore dell'abbigliamento per bambini, e con quali esiti.

(4-01096)

(5 febbraio 2009)

RISPOSTA. – Come indicato nell'interrogazione parlamentare in esame, gli ftalati usati per ammorbidire le plastiche sono rischiosi solo se ingoiati.

L'effetto documentato sulla salute è il danneggiamento relativo alla fertilità, soprattutto maschile: tali sostanze (DEHP, DBP, BBP, DNP, DIDP, DNOP) sono infatti classificate come tossiche per la riproduzione di categoria 2 e sono state vietate in tenore superiore allo 0,1 per cento dal decreto ministeriale 20 marzo 2008 di recepimento della direttiva 2005/84/CE. Peraltro non vi è evidenza di rischio cancerogeno.

Nel sistema di allerta rapido europeo, Rapid Alert System for non-food consumer products (RAPEX), numerosi sono gli articoli notificati come pericolosi per la presenza di ftalati, soprattutto giocattoli per la prima infanzia, che i bambini sono soliti portare alla bocca, articoli di puericultura, giocattoli gonfiabili, articoli di cancelleria quali gomme da cancellare spesso assai invitanti, per forma ed odore.

Per i prodotti tessili si segnala che il rischio per i bambini risulta connesso soprattutto ai bavaglini (per la possibilità assai frequente che i piccoli li mettano in bocca), anche essi notificati dal sistema RAPEX piuttosto che alle *t-shirt*, per le quali il rischio è sicuramente inferiore, ancora non rappresentate nel suddetto sistema.

Pertanto sulla base delle indicazioni RAPEX le disposizioni circa la ricerca e vigilanza sul territorio nazionale sugli ftalati, inviate dal Ministero ai competenti Comandi dei Carabinieri per la tutela della salute (NAS), hanno fino ad oggi privilegiato i prodotti citati.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali

FAZIO

(20 aprile 2009)

SARO. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

l'acufene è quel disturbo rappresentato da rumori percepiti da uno o entrambi gli orecchi sotto diversa forma (ronzii, fruscii, fischi, crepitii, soffi eccetera);

tali disturbi si generano all'interno dell'apparato uditivo ma chi ne soffre li percepisce come provenienti dall'ambiente esterno;

è stato stimato che in Italia i soggetti portatori di acufene siano oltre 3 milioni;

i disturbi cagionati dall'acufene, apparentemente banali, possono portare ad un vero e proprio stato invalidante, in quanto coinvolgono l'as-

setto psicologico ed emozionale del malato, la sua vita di relazione, il ritmo sonno-veglia, le attitudini lavorative ed il livello di attenzione e concentrazione; inoltre inducono e potenziano stati ansioso-depressivi;

la persistenza dell'acufene nel tempo e la sua dimensione fortemente invalidante interferiscono in maniera incisiva nella vita di coloro che ne soffrono;

considerato che la patologia dell'acufene, ad oggi, non è riconosciuta nella sua gravità e non è oggetto di studi e di ricerche finalizzati a individuarne origini, cause ed eventuali cure,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto e, in caso affermativo, se e in quali modi intendano intervenire, per quanto di rispettiva competenza, al fine di avviare studi e ricerche utili ad alleviare le sofferenze dei soggetti portatori di acufene.

(4-00545)

(18 settembre 2008)

RISPOSTA. – Ancora oggi nella maggior parte dei casi la causa dell'origine dell'acufene non è chiara; tuttavia la ricerca in questo campo sta progredendo e, anche grazie a strumenti innovativi, come le tecniche di *neuroimaging*, che consentono di osservare l'attivazione delle aree del cervello deputate all'elaborazione dei segnali acustici, si stanno acquisendo importanti informazioni sulla relativa eziologia.

Dal punto di vista terapeutico, nuove e più efficaci strategie sono in via di sviluppo, come, ad esempio, il recente metodo di cura denominato «esposizione a rumore bianco fenestrato», che promette di produrre un sensibile miglioramento della sintomatologia in un lasso di tempo notevolmente inferiore a quello dei trattamenti attualmente disponibili.

In base agli studi condotti negli ultimi 10 anni in Germania, nel Regno Unito e in altre nazioni europee, risulta che mediamente circa il 10-20 per cento della popolazione europea ne ha sofferto almeno una volta nella vita.

Studi condotti in Italia su campioni limitati di pazienti hanno dimostrato come anche nel nostro Paese la prevalenza sia analoga e i soggetti che risultano interessati dalla patologia in questione vengono stimati in circa 3 milioni.

Tuttavia, da un'analisi della letteratura scientifica, una stima ufficiale della diffusione del problema, effettuata su un ampio numero di individui rappresentativo dell'intera popolazione nazionale, non è al momento disponibile.

Gli acufeni non sono previsti fra le malattie croniche e invalidanti, ai sensi del decreto ministeriale 28 maggio 1999, n. 329, e successive modifiche, in quanto nella individuazione delle patologie si è ritenuto che tale condizione non rispondesse a tutti i criteri dettati dal decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, ossia gravità clinica, grado di invalidità e onerosità

della quota di partecipazione derivante dal costo delle prestazioni utili al medico per effettuare un corretto *follow up* della malattia.

Tale valutazione è stata confermata nella proposta di aggiornamento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, concernente i Livelli essenziali di assistenza, al momento in fase di predisposizione.

Peraltro, il decreto ministeriale 5 febbraio 1992, «Approvazione délla nuova tabella inclicativa delle percentuali d'invalidità per le minorazioni e malattie invalidanti», che fa riferimento all'incidenza delle infermità invalidanti sulle capacità lavorative, prevede tra le malattie invalidanti, al cod. 4001, gli acufeni permanenti o subcontinui di forte intensità e insorti da più di tre anni, sia pure con una percentuale di modesta entità.

Il Ministero, pur riconoscendo la rilevanza di tale disturbo, tenuto conto delle risorse economiche disponibili, ha inteso privilegiare negli anni passati il finanziamento della ricerca relativa a patologie maggiormente diffuse presso la popolazione e ad alto rischio per la salute.

Si precisa, peraltro, che il bando 2009 per la ricerca sarà aperto (ossia non a temi predefiniti), e quindi potenzialmente accessibile anche a progetti di ricerca sugli acufeni.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro, salute e politiche sociali

FAZIO

(23 aprile 2009)

VITALI, GHEDINI, SANGALLI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la fondazione Teatro Comunale di Bologna sta subendo un grave taglio del contributo statale dovuto sul Fondo unitario per lo spettacolo (FUS) per l'esercizio in corso a causa dei criteri di riparto che la penalizzano;

il taglio è di ben 2,5 milioni di euro rispetto al contributo complessivo assegnato al Teatro Comunale di Bologna per il 2008 di 13,2 milioni, ed è paradossalmente determinato dalla riduzione di spesa effettuata in seguito alla riduzione del contributo subito a partire dal 2006;

ciò avrà effetti molto negativi sulla programmazione dell'attività, i quali si sommano a quelli che si abbatteranno su tutti i teatri lirici italiani a causa della drastica riduzione del FUS per il 2009 e gli anni successivi contenuta nella legge n. 133 di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008 (manovra economica triennale);

in base alla normativa approvata con questa legge la quota del FUS destinata ai 14 teatri lirici italiani passerà da 215 milioni per il 2007 a 176 milioni per il 2009, determinando una situazione di insostenibilità economica per l'intero settore;

la lirica è uno dei fattori distintivi e riconosciuti della cultura italiana nel mondo, e merita di essere sostenuta dallo Stato almeno come av-

viene nella media europea, mentre con questi tagli l'Italia si colloca all'ultimo posto tra i Paesi dell'Unione;

oltre all'adeguamento dello stanziamento statale sono necessari provvedimenti strutturali per i teatri lirici, a partire dalla defiscalizzazione dei contributi privati alle fondazioni e alla definizione di criteri più flessibili di gestione,

si chiede di sapere che cosa il Governo intenda fare per scongiurare una situazione di dissesto di tutti i teatri lirici italiani e per introdurre innovazioni strutturali che consentano la piena valorizzazione di un patrimonio della cultura italiana riconosciuto e apprezzato nel mondo.

(4-01065)

(29 ottobre 2008)

RISPOSTA. – Le Fondazioni lirico-sinfoniche, nel loro complesso, stanno attraversando una fase non felice per le note insufficienze del bilancio su cui gravano difficoltà che in taluni casi riguardano espressamente la gestione e la cosiddetta *governance* delle stesse.

Tali criticità sono ovviamente note al Ministero che, ai sensi del decreto legislativo n. 367 del 1996, esercita la vigilanza sulle Fondazioni lirico-sinfoniche, tre delle quali, nel corso dell'ultimo anno, sono state sottoposte, ai sensi dell'articolo 21 del citato decreto, a commissariamento.

Sono note, in particolare, le difficoltà economico-gestionali in cui versa il Teatro Comunale di Bologna, che ha chiuso l'ultimo esercizio finanziario, quello 2007, con un risultato negativo di 1.045.761 euro.

Tale risultato, tuttavia, si pone in recupero rispetto ai dati contenuti nel consuntivo 2006 che, invece, si era chiuso con una perdita di 2.814.351 euro.

Alla luce della rilevata situazione contabile-gestionale, il Ministero, in sede di valutazione del bilancio d'esercizio 2007, ha invitato la Fondazione lirica bolognese ad attivarsi per reperire le risorse necessarie ad assicurare la continuità della vita aziendale nel pieno rispetto del principio dell'equilibrio di bilancio di cui all'art. 3 del decreto legislativo n. 367 del 1996.

A tal fine è stato ritenuto indispensabile l'avvio di un adeguato piano di risanamento le cui linee direttrici sono state illustrate dalla Fondazione vigilata nel documento inviato al Ministero alla fine del mese di giugno 2008.

Con riferimento, in particolare, a quanto richiesto dagli interroganti si fa presente che: a) il Ministero, alla luce degli annunciati tagli di bilancio, si è attivato per reperire quante più risorse possibili da destinare ad un settore così importante e delicato della vita culturale del nostro Paese; b) tale impegno, ovviamente, non può prescindere dalla necessità di razionalizzare il sistema di finanziamento delle Fondazioni, premiando la qualità, e dalla necessità che le stesse Fondazioni agiscano concretamente per ridurre gli sprechi, per incrementare le entrate proprie, sia aumentando i ri-

cavi dalle vendite e prestazioni, sia interagendo con le istituzioni pubbliche e private operanti nei territori di riferimento.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

BONDI

(27 aprile 2009)

€ 2,00